

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 7 febbraio 2017



## CUP

Italia Oggi	07/02/17	P. 35	Cumulo contributivo anche per i Consulenti		1
-------------	----------	-------	--	--	---

## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	07/02/17	P. 41	Industria 4.0, guida Mise: accelerare gli investimenti	Carmine Fotina	2
-------------	----------	-------	--	----------------	---

## ABUSI EDILIZI

Sole 24 Ore	07/02/17	P. 44	Abusi edilizi, «grazia» dal Comune	Guglielmo Saporito	3
-------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------	---

Sole 24 Ore	07/02/17	P. 44	Responsabilità «soft» per dirigenti all'edilizia		4
-------------	----------	-------	--	--	---

## CUP

Italia Oggi	07/02/17	P. 35	Semplificazioni fiscali in vista		5
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	07/02/17	P. 27	Tirocinio commercialisti, crediti di laurea validi	Gabriele Ventura	6
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	07/02/17	P. 15	Fondi Ue, l'Italia perde la sfida	Raoul De Forcade	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	---

## FORMAZIONE

Repubblica	07/02/17	P. 43	Perchè l'università deve salvare i saperi inutili	Juan Carlos De Martin	8
------------	----------	-------	---	-----------------------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	07/02/17	P. 1	Nuovi metanodotti per 320 chilometri	Jacopo Giliberto	10
-------------	----------	------	--------------------------------------	------------------	----

## BANDI UE

Sole 24 Ore	07/02/17	P. 12	Dopo-Expo, via libera ai bandi	Sara Monaci	12
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------	----

## RICERCA

Corriere Della Sera	07/02/17	P. 32	MomoDesign, dai volanti Formula 1 ai caschi al grafene	Massimo Sideri	13
---------------------	----------	-------	--	----------------	----

## START UP

Sole 24 Ore	07/02/17	P. 32	Le startup del turismo valgono solo 18 milioni	Alberto Magnani	15
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

## SVILUPPO ECONOMICO

Italia Oggi	07/02/17	P. 33	Cumulabilità a 360 gradi	Luigi Chiarello Marco Ottaviano	16
-------------	----------	-------	--------------------------	---------------------------------	----

## TAR

Italia Oggi	07/02/17	P. 28	O firma digitale o costituzione ko	Dario Ferrara	17
-------------	----------	-------	------------------------------------	---------------	----

Italia Oggi	07/02/17	P. 28	Sportello unico non può bloccare la variante	Dario Ferrara	18
-------------	----------	-------	--	---------------	----

## UNIVERSITÀ

Repubblica Roma	07/02/17	P. XIII	"L'unica via di scampo è l'università ma bisogna scegliersi i corsi giusti"	Salvatore Giuffrida	19
-----------------	----------	---------	---	---------------------	----

## *Cumulo contributivo anche per i Consulenti*

La legge di Bilancio 2017 ha esteso, con decorrenza 1° gennaio 2017, l'applicazione dell'istituto del cumulo contributivo anche agli iscritti alle Casse di previdenza dei liberi professionisti. Ne sono interessati, quindi, anche i Consulenti del lavoro e l'Enpacl. Destinatari della norma sono i professionisti la cui posizione contributiva è ripartita presso più gestioni previdenziali e consiste nella facoltà di presentare domanda, al raggiungimento dei requisiti pensionistici, presso la gestione previdenziale alla quale si è stati, ovvero si è, iscritti da ultimo,

finalizzata ad ottenere una unica pensione, composta di tante quote quante sono le gestioni interessate. Il cumulo non prevede il pagamento da parte dell'interessato di alcun onere. Le quote pensionistiche vengono calcolate dalle singole gestioni previdenziali con i metodi tipici di ciascuna, così come vigenti nei periodi di iscrizione accreditati. Con tale provvedimento, il legislatore ha arricchito il novero degli istituti utili per comporre la posizione contributiva: ricongiunzione, totalizzazione e cumulo. Maggiori info su [www.enpacl.it](http://www.enpacl.it)



**A agevolazioni.** Il ministero invia un opuscolo alle associazioni di categoria

# Industria 4.0, guida Mise: accelerare gli investimenti

**Carmine Fotina**

ROMA

L'operazione **Industria 4.0**, ufficialmente partita il 1° gennaio, entra ora nella **fase decisiva**. Dopo un primo mese di rodaggio, dovuto anche ad alcune incertezze interpretative sul contesto normativo che forse hanno frenato una parte delle aziende, il piano dovrà dimostrare davvero di far cambiare passo all'andamento degli investimenti privati.

Con questo obiettivo il ministero invierà oggi alle principali associazioni di categoria un **opuscolo informativo di 16 pagine** in cui vengono riassunte le agevolazioni disponibili e, per quanto riguarda i nuovi iperammortamenti, si sintetizzano alcuni chiarimenti tecnici attesi dalle imprese. Alle associazioni di categoria spetterà il compito di diffondere poi tra gli associati le informazioni, che sono da oggi comunque disponibili in una sezione unica del sito del ministero [www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it). Super e iperammortamento aprono la sezione sull'Innovazione, completata da brevi guide su Nuova Sabatini, credito d'imposta per ricerca e sviluppo, patent box sui beni immateriali, agevolazioni per investimenti in startup e Pmi innovative. La sezione Competitività è invece un vademecum su misure di natura diversa introdotte, rafforzate o corrette nell'ultima legge di bilancio: fondo di garanzia, Ace (aiuto per la patrimonializzazione), Ires al 24% e introduzione dell'Iri, detassazione del salario di produttività.

Lo **Sviluppo economico** ora "invita" le imprese ad accelerare gli investimenti. Nell'introduzione al *booklet*, il ministro Carlo Calenda parla di una «sfida che non riguarda solo il Governo, ma soprattutto gli im-

prenditori». Aver puntato su incentivi che le aziende possono attivare fiscalmente in modo automatico, secondo Calenda, equivale a proporre alle imprese un «patto di fiducia: il successo del piano dipenderà dall'ampiezza con cui ogni singolo imprenditore utilizzerà le misure messe a disposizione». Per inciso, nel Rapporto inviato pochi giorni fa alla Ue sui fattori rilevanti che influenzano la dinamica del debito pubblico, il governo stima che il mix di super/iperammortamenti e "bonus" ricerca possa spingere gli investimenti dello 0,9% annuo in media tra il 2017 e il 2019.

Per quanto riguarda i per esu-

## ICHIARIMENTI TECNICI

Se il software è acquistato insieme al bene, l'iperammortamento scatta su tutto l'investimento  
Cumulabilità a maglie larghe

perammortamento, la guida del Mise riporta le risposte alle domande fornite in occasione di Telefisco 2017 e ricorda innanzitutto che se un bene digitale rientra nella definizione di "Industria 4.0" viene acquistato a un prezzo unitario comprensivo del software necessario per il suo funzionamento, è tutto il corrispettivo a poter beneficiare della maggiorazione fiscale del 150 per cento. Al tempo stesso, si precisa che un bene strumentale, incluso in quelli agevolabili con l'iperammortamento secondo l'allegato contenuto nella legge bilancio, non può usufruire della maggiorazione del 150% se consegnato nel 2016 in quanto il periodo agevolato scatta solo a partire dal 2017. Ma può beneficiare

della "vecchia" maggiorazione del 40%, ovvero del superammortamento che era già in vigore lo scorso anno.

Lo stesso discorso vale anche se il bene strumentale digitale, acquistato nel 2016, entra in funzione ed è interconnesso nel 2017. Il Mise ricorda anche un altro dubbio sollevato in queste settimane, ovvero l'applicabilità dell'iperammortamento anche ai professionisti. La risposta è restrittiva: gli elementi normativi «inducono a ritenere che la maggiorazione del 150% riguardi soltanto i titolari di reddito d'impresa». Quanto all'acquisto di software, è stato chiarito che si può beneficiare della maggiorazione del 40% solo a condizione che l'impresa usufruisca al tempo stesso dell'iperammortamento al 150%, indipendentemente dal fatto che il bene immateriale sia o meno specificatamente riferibile o collegato al bene materiale agevolato.

Confermato, infine, che, ai fini dell'iperammortamento, per essere definito «interconnesso» un bene deve avere due requisiti: scambiare informazioni con sistemi interni (ad esempio altre macchine dello stabilimento) o esterni (clienti, fornitori eccetera) ed essere riconoscibile in modo univoco tramite un indirizzo Ip. La perizia giurata sull'interconnessione, necessaria in caso di macchinari di valore superiore a 500 mila euro, deve essere fatta per singolo bene acquisito.

Sia l'iper che il superammortamento - ricorda poi la guida del Mise - sono cumulabili con i principali tasselli, vecchi e nuovi, di politica industriale: "bonus" ricerca, patent box, Nuova Sabatini, Ace, incentivi startup, Fondo di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cassazione.** Stop dei giudici alla demolizione del manufatto gestita in sede penale come pena accessoria

# Abusi edilizi, «grazia» dal Comune

## L'esecuzione della condanna neutralizzata anche da un piano futuro

**Guglielmo Saporito**

■ Nuovi spiragli per chi ha commesso modesti **abusi edilizi**, subendo una condanna penale e rimanendo esposto alla **demolizione** attuata dallo stesso magistrato penale. È la conseguenza della sentenza 5454/17, depositata ieri dalla Terza penale della **Cassazione**. Si può infatti chiedere una **sospensione** in attesa di modifica del **piano urbanistico**.

L'autore di un abuso era stato condannato con emissione, quale sanzione amministrativa accessoria, dell'ordine di demolizione. L'esecuzione penale (art. 31 co. 9 Dpr 380/2001) avviene sotto la vigilanza della magistratura, che utilizza ausiliari tecnici e seleziona imprese. Procedura insidiosa perché tra l'altro non è soggetta a prescrizione (Cass. pen. 20.1.2016 n. 9949) e non esige la collaborazione del Comune. Dopo la condanna il giudice penale aveva no-

minato un perito, che aveva individuato le modalità esecutive; ma nel frattempo, l'autore dell'abuso aveva chiesto la sospensione dell'esecuzione penale, sostenendo che appariva probabile l'approvazione di una sua richiesta di rilascio di permesso a costruire, a

### SANABILITÀ

Il Consiglio municipale può giudicare prevalenti gli interessi pubblici rispetto a quelli urbanistici recepiti nella sentenza

sua volta connessa a una pianificazione in corso di approvazione. Il giudice dell'esecuzione penale non aveva sospeso la riduzione in pristino, sicché era imminente l'affidamento dei lavori per l'eliminazione dell'abuso. Eppure,

osservava l'interessato, si trattava di sanatoria di "opere minori", quali il ripristino di originarie tramezzature e la tamponatura di 3 finestre, per le quali era ragionevolmente prevedibile un esito favorevole del procedimento amministrativo di sanatoria. Si è giunti in Cassazione, impugnando il diniego di sospensione dell'esecuzione, con esito favorevole al condannato, in quanto la Cassazione ricorda che in caso di condanna per manufatti edilizi privi di concessione, l'ordine giudiziale di demolizione delle opere deve essere sempre mantenuto, salvo che non risulti che la demolizione sia già avvenuta, che l'abuso sia stato sanato sotto il profilo urbanistico o che il consiglio comunale abbia deliberato che le opere devono essere conservate in funzione di interessi pubblici prevalenti sugli interessi urbanistici (art. 36, co. 5 del Dpr

n. 380/2001). Ma, sottolinea la Cassazione, basta anche ipotizzare una futura adozione di una delibera comunale incompatibile con la prescritta demolizione delle opere per ottenere una sospensione dell'intervento del giudice penale. La novità della pronuncia consiste nell'ammettere la sospensione non solo se già esistano provvedimenti amministrativi incompatibili con essa, ma anche se vi è il mero avvio di una procedura destinata poi ad evolversi in adozione. Anche prima della revoca dell'esecuzione, può essere una semplice sospensione della sua esecutività, cioè un provvedimento temporaneo che può essere disposto già quando, appunto, sia concretamente prevedibile l'emissione, entro breve tempo, di atti amministrativi incompatibili con il provvedimento demolitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassazione/2. Non c'è l'obbligo giuridico di impedire l'illecito ma è esigibile solo una vigilanza a posteriori sulle irregolarità

# Responsabilità «soft» per dirigenti all'edilizia

■ Responsabilità diluite per i **dirigenti dell'edilizia comunale** che abbiano colposamente rilasciato un **permesso di costruire** illegittimo: non vi è infatti l'obbligo giuridico di impedire l'abuso edilizio. A questa conclusione giunge la **Corte di cassazione** (sentenza 6 febbraio 2017 n. 5439), applicando l'articolo 40 c. 2 del codice penale, secondo cui chi non impedisce un evento è ritenuto responsabile dell'evento stesso se aveva l'obbligo di impedire ciò che è accaduto. Il dirigente dell'area tecnica di un Comune che aveva rilasciato un permesso di costruire illegittimo non è stato perciò ritenuto responsabile del-

la violazione edilizia perché non aveva appunto l'obbligo di impedirla. Un conto è la vigilanza sull'attività edilizia (art. 27 Dpr 380/2001), cioè l'attività successiva al rilascio del titolo edilizio, altro è l'attività di istruttoria e verifica, che avviene prima del rilascio del permesso e termina con il permesso medesimo. La distin-

## FUORI CONCORSO

Il comportamento dell'amministratore non è «concorsuale» almeno fino alla conoscenza di una denuncia sul punto

zione è stata applicata più volte: ad esempio, si è esclusa la responsabilità penale del capo dell'ufficio urbanistica in caso di «condotta commissiva» (per aver emanato provvedimenti istruttori o definitivi: Cass. 9281/11), mentre scatta la responsabilità penale se, dopo una denuncia, non sono emessi provvedimenti interdittivi e cautelari (sospensione lavori, Cass. 36571/11). Secondo la magistratura c'è quindi responsabilità solo con specifica omissione, cioè il mancato compimento dell'azione che ci si attendeva da parte di un soggetto obbligato giuridicamente. Non c'è invece responsabilità nell'ipotesi in cui

l'agente ha adottato una condotta «commissiva» anche se ha contribuito, con tale condotta, alla produzione dell'evento. In materia edilizia l'art. 27 del Dpr n. 380 pone a carico del responsabile del competente ufficio comunale un obbligo di vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, imponendogli di intervenire se viene accertato l'inizio o l'esecuzione di opere eseguite senza titolo o in difformità, attraverso la emanazione di provvedimenti interdittivi e cautelari. Il tecnico è quindi titolare di una posizione "di garanzia", che gli impone di attivarsi per impedire l'evento dannoso. Tuttavia, se è mancata una specifica denuncia (che avrebbe dovuto generare una sospensione lavori), ma vi è una condotta commissiva (il rilascio del permesso edilizio illegittimo), il tecnico comunale non risponde penalmente. La distinzione tra momento del rilascio del permesso di costruire e quello del controllo successivo (con responsabilità del dirigente solo se manca il secondo), opera ovviamente nel caso in cui il dirigente stesso non ha contribuito (condolo o colpa grave) a realizzare l'evento. In sintesi, se c'è un esposto su un permesso di costruire illegittimo, c'è responsabilità del dirigente che ometta di intervenire.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I risultati dell'interlocuzione tra il Comitato unitario delle professioni e il ministero dell'economia*

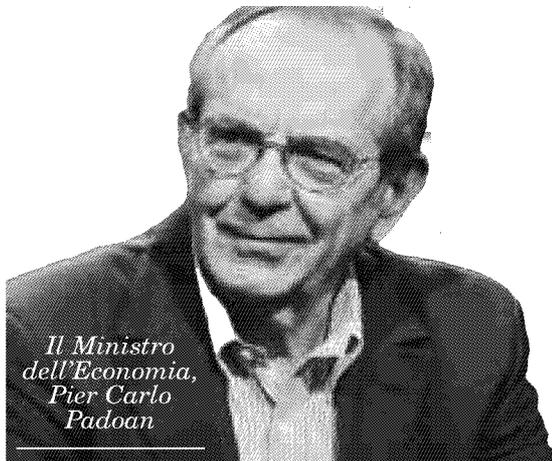
## Semplificazioni fiscali in vista Cup: l'emendamento sullo spesometro è il primo passo

«**S**iamo soddisfatti per questo primo risultato ottenuto per dare respiro immediato alle attività degli studi professionali». Così Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e del Comitato unitario delle professioni (Cup), commenta la presentazione dell'emendamento (n. 14.0.15) presentato al decreto Mil-leproroghe, dal senatore Francesco Russo (Pd) ma condiviso dal Governo.

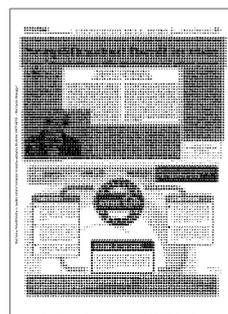
Grazie a questo emendamento la trasmissione degli invii dei dati per lo spesometro saranno semestrali per il 2017 e non trimestrali. «È un primo atto», sottolinea la presidente

Calderone, «del percorso istituzionale instauratosi con il ministro Padoan, che ancora ringrazio per la disponibilità. Ovviamente, lo consideriamo come il primo di una lunga serie perché sono tanti gli aspetti operativi dell'attività fiscale che affliggono gli studi dei professionisti e le aziende assistite e che devono trovare una diversa regolazione

normativa». Le proposte di modifica presentate nelle scorse settimane dal Cup riguardano una serie di semplificazioni fiscali e saranno oggetto di incontri organizzati nei prossimi giorni. Con il recente rinnovo delle cariche, il Comitato unitario intende valorizzare ancor di più il settore economico-giuridico. «Abbiamo voluto assegnare al nuovo presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Massimo Miani il coordinamento di questa area del Comitato, in modo da lavorare a stretto contatto. Abbiamo in agenda proprio lo studio di interventi strutturali e sistemici che vadano nella direzione di una vera semplificazione e di una razionalizzazione del calendario fiscale», continua Marina Calderone, «non bisogna mai dimenticare che ogni modifica normativa il cui impatto ricade direttamente sull'attività giornaliera dei professionisti e dei loro studi, che in questo periodo stanno vivendo un grande momento di disagio, proprio per le novità normative di fine anno che devono trovare un immediato correttivo».



*Il Ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan*



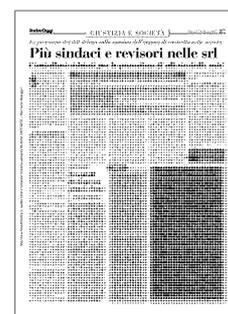
## *Tirocinio commercialisti, crediti di laurea validi*

Crediti di laurea validi per il tirocinio da commercialista. A condizione che l'università certifichi lo specifico settore disciplinare attribuito ai crediti della prova finale. Lo afferma il ministero dell'università, che ha risposto a un quesito del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili sulla possibilità di considerare i crediti conseguiti con l'esame di laurea ai fini del calcolo per lo svolgimento del tirocinio contestuale agli studi. Il Cndcec ha inviato la risposta del Miur agli ordini territoriali tramite la nota informativa n. 8/2017, con allegata la risposta del ministero.

Nel dettaglio, il Consiglio nazionale ha chiesto al Miur, con riferimento particolare ai tirocini svolti in base al decreto ministeriale del 5 novembre 2010, antecedente la stipula della prima convenzione quadro tra Cndcec e Miur, se, nell'ipotesi in cui vengano classificati dall'università i crediti attribuiti dalla prova di laurea, possano essere conteggiati ai fini di quanto richiesto dallo stesso Miur. Al Consiglio nazionale è stato sottoposto, in questo senso, il caso di un soggetto che, essendo iscritto a un corso di laurea della classe LM 77 alla data di emanazione del dm 5 novembre 2010, era stato iscritto nella sezione «Tirocinanti dottori commercialisti» del registro del tirocinio.

Aveva poi raggiunto i crediti previsti per legge solo conteggiando quelli attribuiti dalla prova finale, classificati dall'università su richiesta dello studente. Inoltre, per il Cndcec è necessario chiarire, alla luce delle convenzioni quadro 2010 e 2014, se al fine del soddisfacimento dei crediti previsti dalle convenzioni possano essere conteggiati anche i crediti attribuiti per la prova di laurea nel caso in cui vengano classificati dall'università e siano quindi riconducibili a uno specifico settore disciplinare. Il Miur risponde affermando di aver chiarito che ai fini dell'iscrizione nel registro del tirocinio è sufficiente che i crediti previsti dalle convenzioni siano acquisiti durante l'intero percorso della laurea. Pertanto, siccome è prevista la possibilità di attribuzione di crediti all'esame finale di laurea, secondo il Miur possono essere conteggiati al fine del soddisfacimento dei crediti previsti dalle convenzioni.

*Gabriele Ventura*



**Logistica.** Sono i Paesi dell'area baltica a mettere in campo il maggior numero di progetti e ad attrarre risorse

# Fondi Ue, l'Italia perde la sfida

## Solo il 4% delle iniziative di investimento riguarda il sistema mare

**Raoul de Forcade**

Nonostante l'Italia sia naturalmente una piattaforma sul mare, la sua capacità di assorbire fondi messi a disposizione dall'Ue per il settore marittimo risulta limitata, mentre molto più capaci di muoversi sulle risorse europee per il mare appaiono i Paesi dal Nord, in particolare quelli sul Baltico.

A far emergere questa realtà, che appare evidente per quanto riguarda in particolare i fondi del programma Cef (Connecting Europe Facility) 2014-2020, focalizzato sul miglioramento delle connessioni trasportistiche tra Paesi europei, sono i dati raccolti dal Centro servizi per il mare, nuovo operatore creato per favorire e supportare i progetti europei legati all'economia e nato da un protocollo d'intesa tra amministrazioni pubbliche e private, nazionali e internazionali, nell'ambito dell'economia blu, delle politiche marittime integrate e del trasporto intermodale. Il nuovo soggetto ha iniziato a muovere i primi passi nel 2014 e

poi è cresciuto, tanto che sarà presentato ufficialmente al Parlamento Ue, a Bruxelles, domani.

Per quanto riguarda i bandi Cef 2015, spiegano i tecnici del Centro, emerge come nel 2015 i progetti finanziati che riguardano il settore marittimo in cui l'Italia è il Paese pilota (in particolare

### NUOVA RAPPRESENTANZA

Debutta domani a Bruxelles il Centro servizi promosso da privati ed enti pubblici per aumentare l'impiego delle risorse dell'Europa

quelli sulle Mos, cioè le autostrade del mare) sono il 4%, pari a 2, del totale dei progetti Cef anche per altre modalità di trasporto (in tutto 12, per 91,4 milioni). Per la Finlandia, al contrario, la percentuale è ben più alta: 20,1%, pari a 4 progetti marittimi (su un totale complessivo di 9, per 40,2 milioni). La Svezia totalizza l'11,4%, per 6 progetti (su un tota-

le di 16 e 65,3 milioni). La Germania, poi, tocca la percentuale del 13%, pari a 3 progetti marittimi (su 20 Cef, per 189,2 milioni). Peggio dell'Italia, invece, fa l'Olanda, con il 2,3%, cioè 2 progetti (su un totale di 13 con 117,8 milioni).

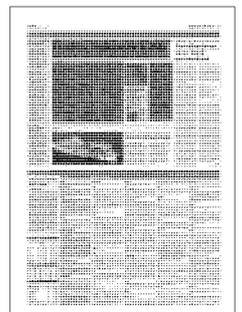
I dati del 2014 non sono disponibili perché una comparazione come quella dell'anno successivo non è stata fatta ma, spiegano al Centro servizi per il mare, non c'è motivo per ritenere che le percentuali fossero molto diverse. In ogni caso, in quell'anno, l'Italia, ha visto l'approvazione di 31 sue proposte progettuali a valere sulle risorse Cef, con l'assorbimento di circa 1,24 miliardi di contributi. In tutto i progetti dedicati al settore marittimo nel 2014 risultano essere 8. Mentre nel 2015 su un valore totale di 1,9 miliardi messi a bando, sono stati 12, come si è visto, i progetti italiani selezionati e, di questi, 2 risultano destinati al settore marittimo.

Tra 2014 e 2015, quindi, l'Italia ha visto l'approvazione di 43 progetti per oltre 1,33 miliardi. Ma so-

lo 10 di questi sono dedicati al comparto del mare. Occorre anche dire che soltanto una parte dei progetti Cef ammessi al finanziamento possono essere dedicati al settore marittimo.

In ogni caso, dice Evelin Zubin, direttrice generale del Centro servizi per il mare «mentre l'Italia è un buon percettore di risorse dai programmi Cef per i trasporti in generale, lo è meno per la parte marittima. Per questo è nato il Centro servizi mare, che punta a migliorare questa situazione e si occupa di raccogliere e organizzare informazioni privilegiate circa il possibile reperimento di finanziamenti, di facilitare il dialogo con gli uffici competenti della Commissione Ue, di promuovere e realizzare progettualità per il settore del mare».

In particolare, per i bandi Cef 2016 (la cui scadenza è oggi) il centro « presenterà un progetto in continuità con le iniziative attualmente in gestione per l'implementazione della rete italiana del gas lng ».



# Perché l'università deve salvare i saperi inutili

JUAN CARLOS DE MARTIN

Come dovrebbe essere l'università per aiutare la società ad affrontare le sfide che emergeranno nei prossimi anni? L'università è — per definizione — un luogo fisico che ospita persone che hanno deciso di dedicare la propria vita (i professori) o alcuni anni della loro vita (gli studenti) alla conoscenza. Facendo nostre le parole del pensatore inglese Michael Oakeshott: «L'università è un corpo ("corporate body") di studiosi, ciascuno devoto a una particolare branca del sapere: ciò che è caratteristico è la ricerca del sapere come impresa cooperativa. I membri di questo corpo non sono sparsi per il mondo, soggetti solo a incontri occasionali (o a nessun incontro); essi vivono in prossimità reciproca permanente. E di conseguenza trascureremmo parte del carattere

di un'università se omettessimo di pensarla come un luogo fisico. Un'università, inoltre, è una casa del sapere, un posto dove una tradizione di dedizione al sapere è preservata ed estesa, e dove l'apparato necessario per la ricerca del sapere è operativo».

Se questa definizione di università è con ogni probabilità condivisibile da chiunque, le cose cambiano nel momento in cui ci chiediamo quale debba essere la modalità di relazione tra gli studiosi dell'università: competitiva come in una gara? Organizzata per produrre sapere e formare studenti come una fabbrica? Anche in questo caso seguiremo Oakeshott, accogliendo la sua idea di università come conversazione: «La ricerca del sapere non è una gara nella quale i competitori lottano per il posto migliore, non è neanche un litigio o un simposio; è una conversazione. E la virtù particolare di un'università (come posto dai molti studi) è di esibirlo nel suo carattere, ogni studio come una voce il cui tono non è né tirannico né lamentoso, ma umile e affabile. Una conversazione non ha bisogno di un moderatore, non ha una traiettoria predefinita, non si chiede a che cosa serva e non ne giudichiamo

la sua eccellenza da come si conclude; non ha alcuna conclusione, ma rimane sempre a disposizione per un altro giorno. La sua integrazione non è imposta dall'alto, ma nasce dalla qualità delle voci che parlano, e il suo valore consiste nelle tracce che lascia nelle menti di coloro che partecipano».

Professori e studenti, dunque, sono studiosi accumulati dalla scelta di passare del tempo in stretta prossimità reciproca con l'intento di partecipare, con ruoli diversi, a una conversazione — o potremmo anche dire, citando Hannah Arendt, per pensare insieme. I professori sono più avanti degli studenti lungo la strada della conoscenza e quindi indicano la via. I secondi si uniscono alla conversazione e seguono i passi dei primi. Alcuni di loro nel tempo li raggiungeranno e li supereranno, prendendo infine il loro posto; tutti gli altri, invece, lasceranno l'università ed entreranno nel mondo.

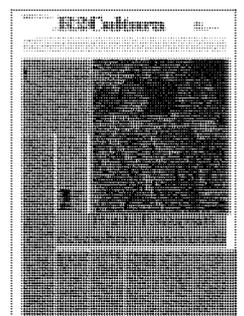
In questo libro esploreremo — avendo in mente le sfide — come dovrebbe essere l'università e per farlo ci concentreremo su tre obiettivi. Prima di tutto *l'università per la persona*: che cosa

dovrebbe fare l'università per gli studenti? Quali obiettivi, raggiunti in quale modo? È dagli studenti, infatti, che nasce l'università e continuano a essere gli studenti il senso della sua esistenza. Ma il ruolo dell'università verso gli studenti è molto cambiato in questi ultimi anni: in particolare ci si è concentrati sul formare studenti in quanto futuri lavoratori. È ora che l'università torni a educare persone — che poi saranno anche lavoratori in grado di rimanere produttivi e intelligenti a lungo — e non a formare lavoratori con competenze che rischiano di essere di corto respiro. Aiutare gli studenti a essere persone realizzate, cittadini consapevoli e lavoratori intelligenti. Questo è uno dei principali contributi che l'università deve dare per aiutare la società ad affrontare le sei sfide.

In secondo luogo, *l'università per il sapere*. L'università è quello che è oggi perché da quasi mille anni continua a preservare, tramandare, commentare

ed estendere un corpo comune di conoscenza. Ogni università lo fa a modo suo, con i suoi punti di forza e le sue debolezze, i suoi alti e i suoi bassi, ma in ogni caso contribuisce all'impresa collettiva dell'università come entità diffusa.

Anche in questo caso, però, in questi ultimi anni alcuni aspetti del rapporto dell'università con la conoscenza sono stati privilegiati — in particolare la produzione di conoscenza ritenuta utile — a danno delle altre attività, come preservare, tramandare, commentare e produrre conoscenza in direzioni non considerate immediatamente utili. Le sei sfide impongono invece all'università di tornare ad avere



uno sguardo lungo, uno sguardo che pensa in termini di generazioni e di secoli, per non interrompere la trasmissione del sapere che abbiamo ricevuto dalle generazioni precedenti, ma anche per favorire la coltivazione di settori della conoscenza che in questo momento sono ritenuti economicamente poco "utili", ma che sono invece civilmente e culturalmente tali.

Non solo: preservare una sorta di ecodiversità della conoscenza è anche un modo per rendere la società più resiliente: non sappiamo, infatti, di quale conoscenza avremo bisogno in futuro. In passato si è visto che conoscenza considerata "inutile" si è dimostrata spesso inaspettatamente utile, e non abbiamo motivo di dubitare che questo possa capitare di nuovo in futuro. Ma se questa generazione desertificherà, come pur-

troppo sta facendo, interi settori del sapere i nostri figli perderanno un patrimonio di conoscenze potenzialmente inestimabile.

In terzo e ultimo luogo, *l'università per la società democratica*. Come abbiamo visto, l'università in questi anni è stata schiacciata sugli aspetti economici della sua missione. Ma è ora che l'università ricordi a se stessa, ai suoi studenti e a tutta la cittadinanza di essere una istituzione che in democrazia ha rango quasi costituzionale. È uno di quegli organi intermedi che possono dare un contributo importante a rafforzare la democrazia.

Senza ovviamente mai entrare in politica — intesa come competizione tra forze politiche — l'università ha un enorme potenziale democratico; un potenziale che in altri paesi è chiaro,

ma che in Italia attende di venire discusso, capito e, soprattutto, praticato. Non solo le sfide includono quella democratica, ma più in generale è legittimo aspettarsi che le sfide metteranno sotto enorme pressione la democrazia: l'università ha il dovere morale di interrogarsi sui suoi doveri nei confronti della democrazia e di agire di conseguenza. In questo libro ci concentreremo solo su studenti, professori e su quella che chiameremo la comunità accademica estesa. Così facendo ritroveremo i tre obiettivi — *l'università per la persona, per il sapere e per la società democratica* — ma incarnati nelle persone che l'università la fanno vivere tutti i giorni — le persone impegnate nella conversazione così eloquentemente evocata da Michael Oakeshott.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formare  
persone e non  
solo lavoratori  
Promuovere  
la conoscenza  
Servire  
la democrazia  
Ecco le sfide  
degli atenei  
del futuro



**IL LIBRO**  
Anticipiamo  
un brano  
di *Università  
futura* di Juan  
Carlos  
De Martin  
(Codice  
16 euro)

L'AFFRESCO  
Vincenzo Perugino  
Clemente Bevilacqua  
e Pat Inge  
(The Wallace  
Collection, 1464)

**Energia.** Un decreto del Mise ha aggiornato l'elenco degli impianti da costruire in Italia

# Nuovi metanodotti per 320 chilometri

## Oltre la metà nel lungo tratto che attraverserà il Veneto

**Jacopo Giliberto**  
ROMA

■ Nuovi 320 chilometri di metanodotto divisi in nuovi tratti in Basilicata (al posto della vecchia condotta in val d'Agri, che viene soppressa), Emilia, Lazio, Molise; la connessione con la rete per lo stoccaggio lodigiano di Cornigliano, e soprattutto il lungo collegamento attraverso il Veneto tra Verona e Cervignano lungo 172 chilometri. Ma, sorpresa, nella nuova Rete nazionale gasdotti entra di forza la futura dorsale sarda.

L'altro giorno il direttore approvvigionamento e infrastrutture dell'energia del ministero dello Sviluppo economico, Giliberto Dialuce, ha firmato un decreto che aggiorna l'elenco delle tubature nazionali per il trasporto del metano.

Si aggiunge qualche collegamento (dove la Snam Rete Gas è la società coinvolta più di frequente), scompare una linea in dismissione, quella nella Val d'Agri fra Monte Alpi e Grumento Nova, ma soprattutto compare il grande progetto per trasportare il metano attraverso la Sardegna, isola non raggiunta dal metano, che non vuole sfruttare i suoi giacimenti di gas che ha nel sottosuolo e che per motivi ambientali preferisce bruciare carbone e prodotti

petroliferi d'importazione. Come sarà alimentata la rete sarda? Con metano d'importazione che arriverà via nave ai rigassificatori da costruire lungo le coste.

È prevista la posa della tubazione principale nord-sud fra Sarroch, Oristano e Porto Torres e le due traverse est-ovest Cagliari-Sulcis e Codrongianus-Olbia.

Se il progetto assai ambizioso e

### LE NOVITÀ

Un grande progetto per la Sardegna, scompare una linea ormai in dismissione nella Val d'Agri

dall'investimento importante proseguirà, il costo dell'infrastruttura potrà essere pagata da tutti gli italiani attraverso la tariffa nazionale, come previsto dal Patto per la Sardegna siglato il 29 luglio 2016 tra Regione e Governo. Sarà interessante definire il rapporto tra costi e rientri del progetto, vista la bassa domanda espressa dalla Sardegna con i suoi 68 abitanti per chilometro quadro (una densità più bassa perfino di un Paese sahariano come il Marocco).

Il progetto è stato proposto dalla Società Gasdotti Italia

(della società Sole Bidco controllata da fondi internazionali di investimento).

«Si tratta di un provvedimento decisivo per il nostro progetto di metanizzazione che la Sardegna attende da decenni», commenta l'assessore all'Industria Maria Grazia Piras. «Lo scorso 16 novembre il ministero aveva già inserito gli adduttori di gas nell'elenco delle reti di trasporto regionale, mentre risale allo scorso mese l'autorizzazione unica per il primo deposito costiero di Gnl di Oristano».

Nel frattempo procedono gli iter autorizzativi per ulteriori due depositi a Oristano e un deposito di più ampie dimensioni, e con possibilità di rigassificazione, nell'area di Cagliari. «Il tutto verrà ulteriormente supportato dalla recente approvazione del decreto legislativo con il quale, insieme al Mise, sono stati definiti i presupposti per autorizzare le infrastrutture Gnl a servizio delle reti isolate come quelle sarde», afferma Piras.

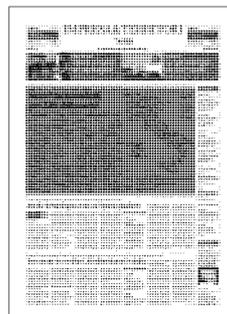
Per quanto riguarda gli altri progetti, interessante il collegamento trasversale veneto da Verona al Friuli e il collegamento dello stoccaggio della Ital Gas Storage in costruzione nel Lodigiano con la rete nazionale.

Uno sguardo all'Europa: «Stia-

molavorando per aumentare l'interconnessione fra i mercati dove operiamo, e anche fragli altri mercati», con l'obiettivo di ridurre il prezzo dell'energia, ha affermato Marco Alverà, amministratore delegato della Snam, all'Annual Meeting di Ge Oil&Gas che si è svolto a Firenze. «Stiamo lavorando a strettissimo contatto con legislatori, regolatori e policy makers europei, spingendo per un aumento della liquidità nei mercati europei del gas, che può realizzarsi soltanto attraverso nuove infrastrutture anche per il Gnl, nuove interconnessioni, forse in qualche caso anche nuove infrastrutture di stoccaggio».

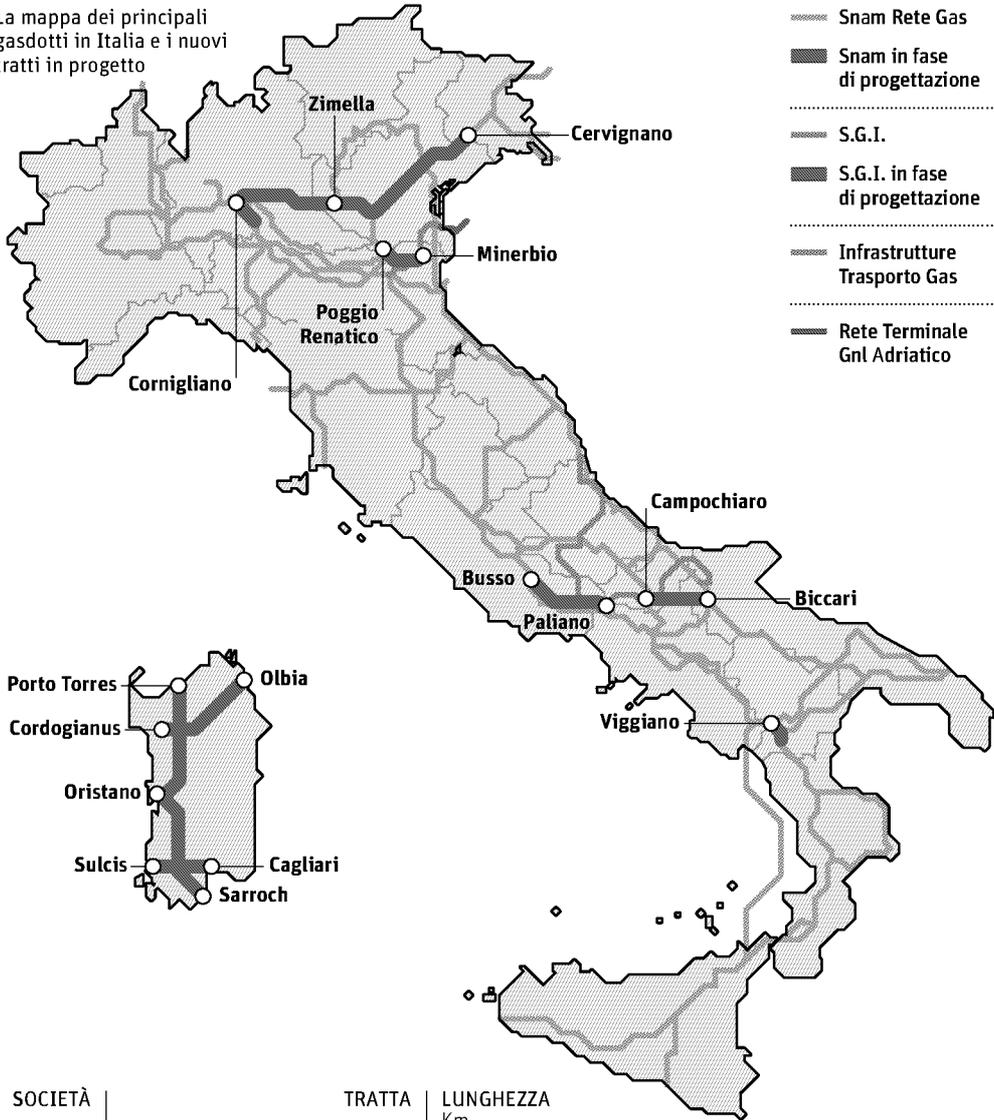
Nei giorni scorsi il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha incontrato Alverà a San Donato Milanese per discutere le tubazioni in costruzione, come quella per collegare il futuro gasdotto internazionale Tap che approderà in Salento con l'opposizione della Regione. La Regione ha detto: «Emiliano ha preso atto delle suddette comunicazioni apprezzando la cura che la Snam ha avuto di darne preventiva informazione alla Regione Puglia, ribadendo le proprie posizioni istituzionali senza alcuna modifica su tutte le principali questioni legate alla rete gas pugliese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa

La mappa dei principali gasdotti in Italia e i nuovi tratti in progetto

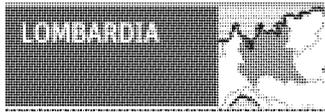


SOCIETÀ	TRATTA	LUNGHEZZA Km
S.G.I Spa	Busso - Paliano Tronco 3	80
	Sarroch - Oristano - P. Torres	277,0
	Cagliari - Sulcis	57,0
	Codrorganus - Olbia	75,0
Snam Rete Gas Spa	Allacc. di Cornigliano Laudense	9,8
	Zimella - Cervignano	172,1
	Biccari - Campochiaro	47,2
	Minerbio - Poggio Renatico	19,1
	Viggiano - Grumento Nova	5,6

Fonte: Mise

Human Technopole. Il gruppo di lavoro ha dato l'ok al progetto di ricerca biomedica - Il dossier per l'Agenzia del farmaco alla Ue a fine marzo

# Dopo-Expo, via libera ai bandi



**Sara Monaci**  
MILANO

Il progetto dello Human Technopole accelera. Ieri si è riunito al 26esimo piano del Pirellone il gruppo di lavoro che coordina lo sviluppo del centro di ricerca biomedica nell'area dell'ex sito di Expo (a cui arriveranno 150 milioni all'anno di finanziamenti statali). E dall'incontro sono uscite tre linee guida: è stata approvata la struttura dell'organizzazione, nella parte gestionale e in quella scientifica; è stato definito il bando per la ricerca del direttore generale, che a breve verrà aperto;

entro il 15 giugno partiranno i lavori per la scrittura dello statuto della Fondazione, coordinato dal consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Simoni.

Il testo dello statuto sarà disciplinato da tre ministeri, quello dell'Economia e finanze, quello della Salute e quello dell'Istruzione; poi avrà l'ok definitivo del primo ministro.

A metà anno il comitato dello Human Technopole si trasferirà

## LA LIQUIDAZIONE EXPO

A breve un Dpcm confermerà Gianni Confalonieri come commissario liquidatore, per chiudere le transazioni ancora irrisolte dell'Expo

direttamente nel sito di Expo, probabilmente a Palazzo Italia, che così ricomincerà a vivere dopo l'esposizione universale. La fase di start up sarà gestita direttamente dallo Human Technopole, poi ci sarà da capire chi realizzerà tecnicamente i bandi: se direttamente la nuova fondazione o la società Arexpo, proprietaria dei terreni di Expo, che intanto ha aperto il suo bando per un masterplan complessivo dei terreni e per la gestione della porzione di area (almeno 250 mila metri quadrati) in cui si andranno a collocare le attività aziendali.

## Il trasferimento dell'Em

Per quanto riguarda il possibile trasferimento a Milano dell'Agenzia europea del farmaco,

il governo sta lavorando ancora al dossier, che si concentrerà sul "caso Milano", ovvero sulle potenzialità di ospitalità del capoluogo lombardo, dalle infrastrutture alla cultura alle strutture ricettive.

Alcuni paesi "rivali" sono già andati ufficialmente a presentare il loro dossier: Svezia, Austria, Danimarca e Olanda hanno già avuto incontri con i dirigenti dell'agenzia. L'Italia invece aspetta che la Brexit diventi concreta, poi da metà marzo cercherà di avere un incontro diplomatico. La candidatura verrà dunque avanzata poco prima del consiglio europeo di aprile: si ipotizza a fine marzo.

Nel documento probabilmente non verrà indicato un solo luogo per la sede dell'Em, ma verranno ipotizzati due luoghi intorno a cui la stessa agenzia potrà fare le sue valutazioni, in base ai diversi pro e contro. Potrebbe essere indicato un luogo più centrale e un altro più periferico (in questo caso con un edificio da costruire). Non è tramontata l'idea di proporre lo stesso sito dell'Expo come futura sede dell'Em.

Intanto a Roma si lavora al Dpcm che dovrebbe assicurare la liquidazione di Expo. Sarà pronto nei prossimi giorni. Il commissario liquidatore sarà ancora Gianni Confalonieri, su cui inizialmente c'erano dei dubbi di incompatibilità con il suo incarico comunale, essendo anche il responsabile delle Relazioni istituzionali di Palazzo Marino. Il Mef ha però sciolto la riserva, visto che è lo stesso ministero a nominare Confalonieri a capo di una partecipata, e non l'ente locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# MomoDesign, dai volanti Formula 1 ai caschi al grafene

Cattaneo: noi startup degli anni Settanta

La storia

di Massimo Sideri

**MILANO** Lo studio in via Meda a Milano è una specie di museo ricco di storie inattese. Qui Domenico Modugno registrò la canzone *Nel blu dipinto di blu* (conosciuta anche come *Volare*), destinata a diventare una hit mondiale. Qualcuno voleva anche mettere una targa per ricordarlo, ma non è mai arrivata. Il caso volle poi che Eros Ramazzotti, inteso come industria capace negli anni Novanta di fare il sold out negli stadi di mezzo mondo, vi insediasse il suo polo logistico: al tempo girava con uno staff simile a una squadra di football americano. Marco Cattaneo occupa lo studio dal 1998 da quando parcheggiò qui, proprio al centro dell'open space principale, la Ferrari 333 che sempre allora, dopo 35 anni di digiuni e brodini, riportò il Cavallino rampante a vincere la 24 Ore di Daytona. È qui senza motore, forse per evitare che a qualcuno venga voglia di farci un giro. In un altro angolo Cattaneo ha poggiato il casco di un pilota da Mig russo che il pubblico italiano scoprì con *Top Gun* insieme a un giovane Tom Cruise e che un milione di scooteristi in giro per il mondo ha indossato senza saperlo: il

Mig è stato il modello per il casco di successo MomoDesign, lo stesso che l'azienda di Cattaneo tra un mese rilancerà in una nuova versione con una speciale vernice al grafene.

## L'inizio con i volanti

Le aziende in realtà sono due: la prima, degli anni Settanta, era la Momo dei volanti più amati dai baby boomer. Era il volante di Niki Lauda e montarlo su una Renault o una Mini era un modo per sognare quella Ferrari che nessuno si poteva permettere. Volante, pomello delle marce e cerchioni e una buona dose di fantasia. Sono stati un cult generazionale. Oggi sono oggetti vintage.

La seconda azienda è MomoDesign, quella nata nel '98 e che oggi fattura 25 milioni di euro. Ma dietro ad ambedue i marchi c'è sempre stato lui, Cattaneo. «Entrai in Momo nel '75 con Giampiero Moretti, scomparso qualche anno fa — ricorda Cattaneo. Era lui che aveva iniziato a fare il volante in pelle per i piloti di Formula della Ferrari». Fu un successo inaspettato: con le vittorie divenne un oggetto irrinunciabile.

«Quella di Moretti era una sorta di startup geniale: partimmo con un fatturato da negozio e ci trovammo a fare migliaia di volanti».

## Le firme dei piloti

Prima le Ferrari da F1, poi le automobili da Formula 2 e 3, poi anche le Ferrari commerciali. Infine arrivò l'idea di un volante con un mozzo «adattabile» anche alle altre automobili. «Moretti era avanti rispetto ai suoi tempi: per esempio l'idea di fare un volante più piccolo come si fa oggi non era possibile perché al tempo non c'era l'elettronica e anche il servo sterzo lasciava a desiderare». MoMo stava per Moretti Monza. «Iniziammo anche a fare i volanti con le firme dei grandi piloti dell'epoca, Jackie Stewart, Clay Regazzoni, Niki Lauda».

Al tempo era una forma moderna di marketing. Quando la società venne ceduta agli americani di Breed Technology, quotata al Nasdaq, aveva un fatturato da 140 miliardi di lire. Breed faceva gli airbag e acquistava società che potessero completare l'offerta. Al tempo Cattaneo era anche l'amministratore delegato della società in Europa, ma nel '98 ha ancora voglia di provarci.

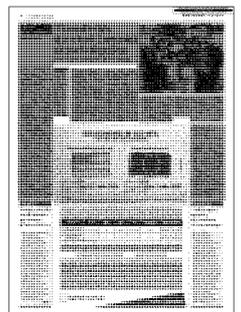
Cattaneo vuole tornare a fa-

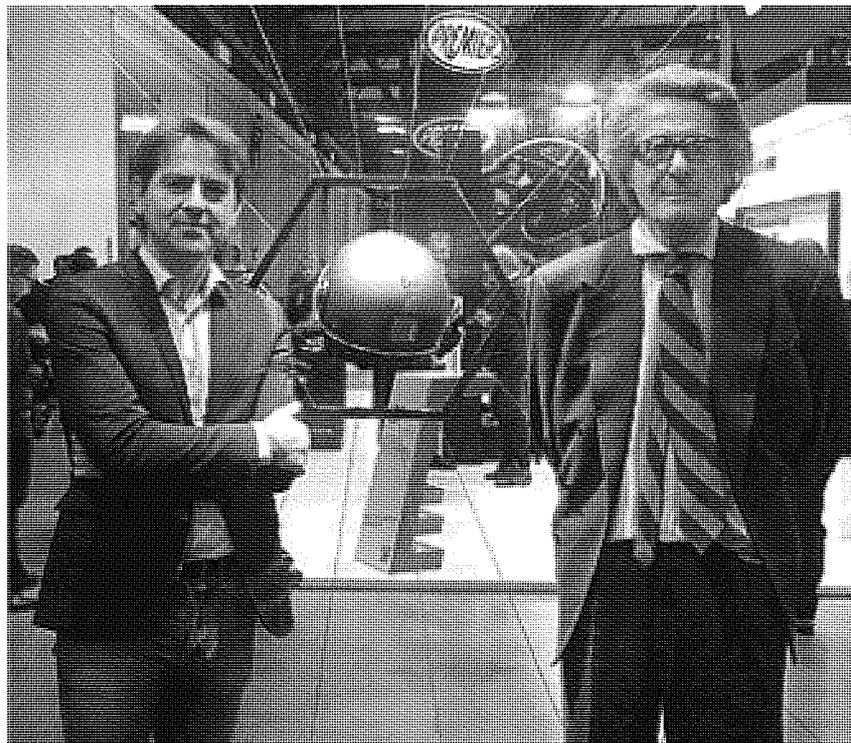
## Il nuovo prodotto

Il casco in grafene verrà lanciato tra un mese: sarà il primo al mondo

re l'imprenditore e così acquista dalla società Usa il marchio MoMoDesign. «Dovetti firmare un accordo che ci impediva di lavorare con l'automotive: potevamo fare tutto tranne componenti per l'automobile». Da qui l'idea del casco. Siamo in piena rivoluzione da scooter. Il casco è diventato un obbligo di legge e i ragazzi, dovendolo usare, vogliono qualcosa di speciale. La storia del volante si ripete: «Siamo passati dai 3 mila caschi del primo anno a 30 mila. Ora in circolazione ce ne sono più di un milione. E tra un mese lanceremo il nuovo modello in grafene, il primo al mondo». Designed in Brianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Prototipo**

Marco Cattaneo di MomoDesign con Vittorio Pellegrini dell'Iit di Genova. Tra loro il casco in grafene

**Ricerca**

● Negli anni Settanta nasce la Momo, società leader negli accessori di lusso per auto. Nel 1981 sulla scia di quei successi internazionali, nasce MomoDesign specializzata nella ricerca e nello sviluppo del car design

# Le startup del turismo valgono solo 18 milioni

## Il divario con l'estero dipende dal modello di business

**Alberto Magnani**

■ Poco più di un quarantesimo. È questo, in proporzione, il rapporto tra i finanziamenti ricevuti da startup italiane e internazionali nel settore del turismo: 18,7 milioni di euro raccolti da neoimprese della Penisola nel 2016 contro i 703 milioni di euro mobilitati da investitori istituzionali esteri tra 2014 e 2016. Un gap che si fa ancora più evidente se si considera che il dato italiano è spinto all'insù da una manciata di casi di successo, come la guida interattiva Musement (un round da 10 milioni di euro nel 2016), il servizio di prenotazione di hotel a ore Daybreakhotels (4,3 milioni) la piattaforma per l'organizzazione di viaggi in barca Sailsquare (1,3 milioni) e il sito di pianificazione vacanze Wanderio, che non fornisce dati sul round Series A chiuso l'anno scorso.

Nel complesso, il totale di finanziamenti all'innovazione turistica è pari a poco più del 10% dei capitali riversati in startup hi tech su scala italiana. Ma il paragone si fa anche più scomodo se si prendono in

considerazione i finanziamenti da venture capitalist su scala europea. Secondo la società di ricerca Cb Insights, l'Italia non compare neppure tra i primi cinque Paesi per investimenti ricevuti, in un mercato che resta dominato da Regno Unito (capace di attirare il 43% degli investimenti, grazie alla raccolta da quasi 200 mi-

### CASI DI SUCCESSO

Dalla guida interattiva Musement, alla prenotazione di hotel a ore con Daybreakhotels fino alla piattaforma per i viaggi a vela Sailsquare

lioni di dollari della scozzese Skyscanner), Germania (22%, spinta da casi come GetYourGuide e GoEuro), Francia (9%), Russia (7%) e un outsider come la Finlandia (6%).

Dati alla mano, il divario dipende però più dal modello di business che dalla dinamicità dei mercati nazionali: «I finanziamenti arrivano alle aziende che sono già "scalabi-

li", capaci di attrarre subito clienti sul mercato. E quelle italiane fanno fatica» spiega al Sole 24 Ore Filippo Renga, direttore dell'Osservatorio innovazione digitale nel turismo del Politecnico di Milano. Il problema? Le startup italiane devono guadagnare margini in un settore che ruota intorno ai pochi (e redditizi) business già presidiati da colossi stranieri. Come i servizi di vendita di biglietti online, e-commerce ed e-ticketing, capaci di concentrare su di sé l'83% dei 700 milioni di euro censiti dall'Osservatorio. «Nel dettaglio, solo l'e-ticketing vale per il 70% - dice Renga - Poi ci sono possono essere anche servizi diversi, come i Big Data, ma resta una forte asimmetria di partenza».

Nulla esclude, però, che esista una via italiana all'innovazione del turismo. Renga è scettico sulle soluzioni tecnologiche in senso stretto, come lo sviluppo dispositivi indossabili o esperienze di "turismo aumentato" veicolate da visori 3D. I modelli di business più sostenibili potrebbero rive-

larsi quelli più tradizionali, soprattutto nella forma di servizi per organizzare visite o facilitare prenotazioni. Insomma: più che inventare realtà inedite, si tratta di potenziare una filiera già esistente con soluzioni che vanno dal data mining (analisi dei dati) ai chatbot.

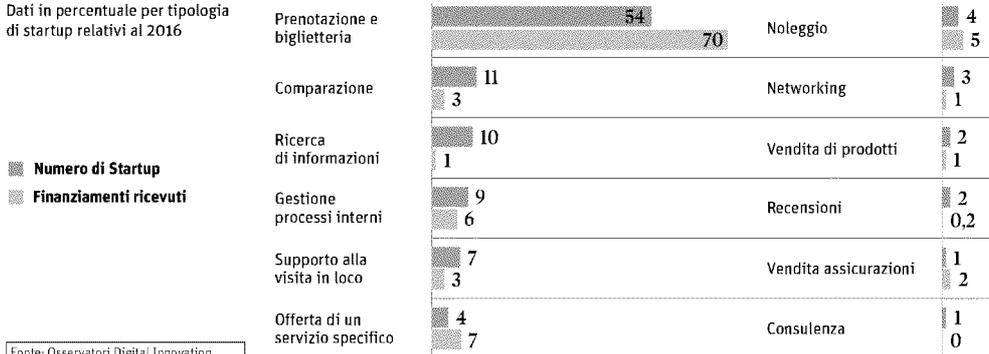
Gli esempi non mancano. Sweetguest, nata dai due under 30 Edoardo Grattirolo e Rocco Lomazzi, ha centrato un finanziamento da un milione di euro con il suo servizio per massimizzare i ricavi degli appartamenti messi in affitto su Airbnb. Manet, in accelerazione al Luiss Enlabs di Roma, ha incassato nel 2016-2017 due finanziamenti da 350mila e 409mila euro con il suo progetto di "smartphone customizzati" da distribuire ai clienti degli alberghi. «Spesso le soluzioni più innovative per il turismo non sono "technology driven", guidate dalla tecnologia - dice Renga - In Italia converrebbe lavorare su quello già esiste, come i dati. E imparare a farli fruttare».

startup@ilsole24ore.com

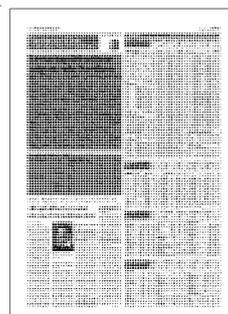
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La raccolta delle startup italiane del turismo

Dati in percentuale per tipologia di startup relativi al 2016



Fonte: Osservatorio Digital Innovation



*Nuovi chiarimenti dallo Sviluppo economico su macchinari e tecnologie*

## Cumulabilità a 360 gradi Iper-ammortamento sommabile agli altri aiuti

DI LUIGI CHIARELLO  
E MARCO OTTAVIANO

**C**umulabilità a 360° per iper-ammortamento e super-ammortamento. Sia la super-ammortamento del 250% (per investimenti in beni materiali nuovi, dispositivi e tecnologie abilitanti la trasformazione in chiave 4.0 acquistati o in leasing), sia quella del 140% (per gli investimenti in beni strumentali nuovi acquistati o in leasing) sono cumulabili con gli incentivi legati alla nuova Sabatini, al credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo, al patent box, alla patrimonializzazione delle imprese (Ace), agli investimenti in start up e pmi innovative e al fondo centrale di garanzia. Questi i nuovi chiarimenti forniti dal ministero dello sviluppo economico sulle agevolazioni (iper e super-ammortamento) finalizzate a supportare e incentivare le imprese che investono in beni strumentali nuovi e beni materiali e immateriali (software e sistemi IT) funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi.

**CARATTERISTICHE DEL BENE DEFINITO «INTERCONNESSO».** Affinché un bene, coerentemente a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 11, della legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016), possa essere definito «interconnesso» ai fini dell'ottenimento del beneficio dell'iper-ammortamento del 250%, è necessario e sufficiente che:

- scambi informazioni con sistemi interni (per esempio,

### I chiarimenti del Mise sui nuovi incentivi

1) Cumulabilità dell'iper-ammortamento e super-ammortamento con:

- nuova Sabatini;
- credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo;
- patent box;
- incentivi alla patrimonializzazione delle imprese (Ace);
- gli incentivi agli investimenti in start up e pmi innovative;
- fondo centrale di garanzia.

2) L'articolo 1, comma 10, della legge di bilancio 2017 prevede la maggiorazione del 40% del costo di acquisizione dei beni immateriali elencati nell'allegato B della legge stessa. Tale beneficio è riconosciuto ai «soggetti» che fruiscono della maggiorazione del 150%.

un sistema gestionale, sistemi di pianificazione, di progettazione e sviluppo del prodotto, monitoraggio, anche in remoto, sistemi di controllo, altre macchine dello stabilimento ecc.) e con sistemi esterni (clienti, fornitori, partner nella progettazione e sviluppo collaborativo, altri siti di produzione, supply chain ecc.). Lo scambio deve avvenire per mezzo di un collegamento, basato su specifiche documentate, disponibili pubblicamente e internazionalmente riconosciute (tipo: TCP-IP, HTTP, MQTT ecc.);

- sia identificato univocamente, al fine di riconoscere l'origine delle informazioni, mediante l'utilizzo di standard di indirizzamento internazionalmente riconosciuti. Per esempio l'indirizzo IP.

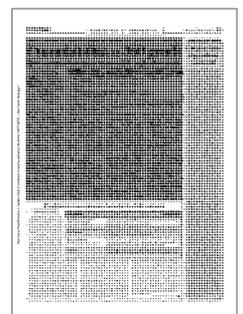
**SUPER AMMORTAMENTO DEL 140% A UN BENE IMMATERIALE.** L'articolo 1, comma 10, della legge di bilancio 2017 prevede la maggiorazione del 40% del costo di acquisizione dei beni

immateriali elencati nell'allegato B della legge stessa. Attenzione; questo beneficio è riconosciuto ai «soggetti» che beneficiano della maggiorazione del 250%. La norma, pertanto, mette in relazione il bene immateriale (software) con il «soggetto» che fruisce dell'iper-ammortamento e non con uno specifico bene materiale («oggetto» agevolato). Questa correlazione è confermata anche dal contenuto della relazione di accompagnamento alla legge di bilancio. Pertanto, il software rientrante nel citato allegato B potrà beneficiare della maggiorazione del 40%, a condizione che l'impresa usufruisca dell'iper-ammortamento del 250%, indipendentemente dal fatto che il bene immateriale sia o meno specificamente riferibile al bene materiale agevolato.

**BENEFICI DELL'IPER AMMORTAMENTO E SUPER AMMORTAMENTO.** L'articolo 1, comma 8, della legge n. 232 del 2016

(legge di Stabilità 2017) proroga al 31 dicembre 2017 - ovvero al 30 giugno 2018 in presenza di determinate condizioni - la disciplina relativa al c.d. «super-ammortamento» del 40% riguardante gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi (la proroga non vale per alcune tipologie di mezzi di trasporto a motore). Il successivo comma 9 introduce un nuovo beneficio, il c.d. «iper-ammortamento», che consiste nella possibilità di maggiorare del 150%, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento ovvero dei canoni di leasing, il costo di acquisizione di alcuni beni materiali strumentali nuovi ad alta tecnologia (elencati nell'allegato A annesso alla legge di bilancio 2017). L'iper-ammortamento si applica agli investimenti effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 (ovvero al 30 giugno 2018 in presenza di determinate condizioni).

—© Riproduzione riservata—



## Il Tar Calabria sull'impresa in gara *O firma digitale o costituzione ko*

DI DARIO FERRARA

**A**zienda batte Regione, almeno per ora: l'impresa non può essere esclusa d'emblée dalla gara per la realizzazione di un impianto di valorizzazione dei rifiuti. Ma il punto è che l'amministrazione non riesce a far valere in sede cautelare le sue ragioni in quanto la sua costituzione in giudizio risulta nulla per violazione delle norme sul processo amministrativo telematico. E ciò perché è impossibile controllare la provenienza dell'atto tanto che esso appare privo dei requisiti formali indispensabili per il raggiungimento dello scopo ex articolo 156, secondo comma, Cpc. È quanto emerge dall'ordinanza 33/2017, pubblicata dalla sede di Catanzaro del Tar Calabria, sezione prima, che costituisce una delle prime sentenze pronunciate sulle nuove regole del Pat.

**Doppio errore.** Il ricorso della spa merita accoglimento, almeno in base alla cognizione sommaria tipica della fase cautelare. Il bando per gestire l'impianto in grado di «riciclare» materie prime secondarie richiede per ogni associato al raggruppamento temporaneo dei progettisti una corrispondenza tra quota di partecipazio-

zione e quota di esecuzione lavori, al di là della qualifica professionale posseduta. Ma la mancata corrispondenza tra quota di esecuzione e quota di qualificazione per il geologo e il professionista con comprovata esperienza nel campo degli impianti elettrici e dell'automazione non appare essere una causa di esclusione. Intanto tutto tace dalla parte della Regione che si è autoesclusa dalla partita: infatti la mancanza della firma digitale apposta sull'atto di costituzione impedisce di verificarne la paternità, cioè che esso provenga dal difensore che ne appare l'autore (si configura dunque la violazione dell'articolo 136, comma 2-bis Cpa e dell'articolo 9, comma 1, del decreto ministeriale 40/2016). L'ente territoriale ha inoltre depositato la copia digitale per immagini della procura conferita dal presidente della Regione senza attestarne la conformità all'originale, violando ancora le norme del codice processo amministrativo e del Pat: non si può dunque controllare provenga veramente dal legale rappresentante. Non resta che aspettare l'udienza pubblica fissata per il 10 maggio. Compensate le spese della fase cautelare.

—© Riproduzione riservata—



## *Sportello unico non può bloccare la variante*

Non può essere lo sportello unico del comune a bloccare la variante urbanistica sprint all'attività produttiva che vuole ingrandirsi. Dopo il riordino degli Suap, infatti, il ruolo del responsabile unico del procedimento costituisce soltanto un filtro contro domande inadeguate: è dunque escluso che il Rup possa evitare di convocare la conferenza di servizi. È quanto emerge dalla sentenza 2655/16, pubblicata dalla sede di Salerno del Tar Campania, prima sezione.

Accolto il ricorso dell'impresa che ha bisogno di un nuovo impianto. Si tratta di una carrozzeria di grandi automezzi: serve più spazio per l'allestimento dei veicoli. Ma serve anche una variante allo strumento urbanistico del Comune perché l'area risulta classificata come zona agricola. La società sceglie di avvalersi dell'iter semplificato ex articolo 8 del dpr 160/10, il regolamento che ha riformato gli Suap. Ma è proprio il responsabile dello sportello unico a bloccare il progetto sul rilievo che il piano urbanistico comunale dev'essere ancora emanato e bisognerebbe salvaguardarne la missione di programmazione del territorio. Il punto è che le norme attuali non consentono al Rup alcuna discrezionalità: nell'ambito del procedimento semplificato al responsabile dello sportello per le attività produttive non è dunque riconosciuta la facoltà di pronunciarsi sulla compatibilità urbanistica dell'intervento. Lo stop è quindi frutto di un eccesso di zelo del dirigente.

Non giova al Rup evidenziare che in materia mancano «indirizzi dell'amministrazione» proprio perché si tratta di valutazioni che non gli competono. Il provvedimento impugnato, peraltro, richiama l'articolo 4 del dpr 447/98, da tempo superato da successivi interventi normativi. E soltanto con le vecchie regole il responsabile unico del procedimento aveva un autonomo potere di rigetto dell'istanza. È d'altronde la stessa legge sulla trasparenza a consentire al privato di chiedere la conferenza di servizi quando bisogno del consenso di più amministrazioni alla sua iniziativa: risulta escluso che l'ente competente a emettere il provvedimento finale

abbia la facoltà di non convocarla. Al comune non resta che provvedere e pagare le spese di lite.

*Dario Ferrara*



L'INTERVISTA / PIETRO REICHLIN (LUISS)

# “L'unica via di scampo è l'università ma bisogna scegliersi i corsi giusti”

SALVATORE GIUFFRIDA

**C**lasse 1956, PhD alla Columbia, ordinario di economia alla Luiss, Pietro Reichlin è una delle voci più autorevoli in Europa in materia di occupazione e crescita. Gli chiediamo perché la disoccupazione giovanile ha superato di nuovo secondo l'Istat, il 40%: «Ci sono diversi aspetti da considerare. Sono diminuiti gli inattivi, i cosiddetti scoraggiati, che tornano a cercare lavoro rientrando appunto nella categoria dei disoccupati. È un fenomeno tipico della ripresa ma fa aumentare anche il dato sulla disoccupazione. E riguarda soprattutto i giovani».

**È il secondo aspetto?**

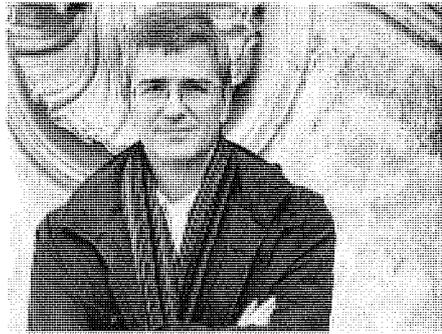
«L'occupazione tra gli anziani. Secondo la Banca d'Italia, nel Lazio il tasso di disoccupazione generale nel 2016 è sceso dal 14 al 12%. Per effetto delle riforme precedenti, i sessantenni rimangono occupati e ciò ha rallentato il ricambio generazionale che nel lungo periodo non porta effetti negativi, come insegnano molti Paesi europei».

**È tutta colpa di un mercato del lavoro ancora troppo ingessato?**

«Non solo. La formazione è ancora in parte inadeguata alle esigenze di un mercato che cambia rapidamente e quindi non aiuta i ragazzi a trovare lavoro. In generale in Italia esiste ancora una separazione troppo netta fra questi due mondi. In più la qualità della preparazione è troppo diversificata tra nord e sud e non è più sufficiente avere il famoso "pezzo di carta"».

**L'università cosa può fare?**

«Deve incoraggiare i giovani a scegliere studi più coerenti con le prospettive del mercato del lavoro e anticiparne le tendenze. Ci sono materie, come in parte



quelle umanistiche, che offrono poca crescita professionale; altre presentano nuove opportunità, è il caso per esempio delle materie giuridiche legate a percorsi for-

**PROFESSORE**

Pietro Reichlin, 61 anni, uno dei più prestigiosi economisti italiani: dopo un PhD alla Columbia University di New York ha insegnato in diverse università e ora è docente alla Luiss

mativi specifici e settoriali».

**Il mercato del lavoro è ancora troppo debole e precario per i giovani?**

«Quello italiano è un mercato duale, da una parte gli anziani, dall'altra i giovani, i primi a essere espulsi con la crisi, perché hanno meno protezioni contrattuali. Però le nuove tecnologie stanno creando tra i consumatori una domanda più qualificata di beni e servizi e ciò porta nuove opportunità lavorative per i giovani».

**Dunque siamo ancora in una fase di transizione?**

«Il sistema formativo non si è rinnovato e l'economia non si è adeguata completamente alle nuove tecnologie. Il ricambio sarà consolidato quando il mercato richiederà sempre più lavori specializzati, adatti ai giovani: ma questo dipende dalla domanda di beni e servizi».

**È anche colpa dei giovani?**

«In parte sì. C'è meno voglia di andarsi a cercare lavoro e di adattarsi. È anche vero che il nostro sistema assistenziale è sbilanciato sull'aspetto previdenziale, a favore degli anziani. E questo tiene i giovani legati alla famiglia».

**Come può lo stato favorire il lavoro in un mercato aperto?**

«Aiutando i giovani con una formazione migliore e con iniziative, ad esempio borse di studio, per la mobilità. Poi bisogna agevolare l'inserimento di giovani nel lavoro favorendo la necessaria flessibilità sui contratti in entrata. In parte il Jobs Act ha avuto quest'effetto. Non meno importanti le misure per aiutare le aziende a fare formazione e favorire l'avviamento al lavoro».

